ANNO IV 1851 - N° 184

L'OPINIONE

Lunedì 7 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO
AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto col 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del VAGLIA POSTALE, corrispondente al prezzo dell'Associazione, e d'inviarcelo con lettera affrancata.

TORINO, 6 LUGLIO

IL PRESTITO DI 75 MILIONI

A'rimproveri fatti dalla *Gazzetta di Trieste* al *Times*, perchè mostrava maggior fiducia nel piccolo Stato di Sardegna, che non nel vasto impero austriaco, i banchieri inglesi risposero conchiudendo il prestito di 75 milioni, pel quale fu inviato a Londra il conte di Revel.

Dobbiamo noi felicitarci dell'esito delle negoziazioni? Se dall'aver fatto il prestito in Inghilterra non si fosse ottenuto altro risultato che quello di far tassare alla Borsa di Londra i nostri fondi pubblici, sarebbe questo un vantaggio sufficiente per farci passar sopra alle condizioni del contratto, se fossero in qualche modo onerose; perchè togliendo la nostra rendita al monopolio della Borsa di Parigi, ed aprendole un nuovo mercato, nel quale per la tranquillità del paese le oscillazioni nel corso de' fondi pubblici sono meno frequenti, si allarga il campo della concorrenza, e si fa meglio conoscere il nostro credito.

Ma per buon'avventura ne'banchieri di Londra si è trovata assai maggior discrezione che non in quelli di Parigi; malgrado delle istanze che furono fatte e degli intrighi che si ordirono per istornare i banchieri Hambro e le altre case bancarie dal conchiudere il prestito.

È superfluo l'osservare come agli *agioteurs* di Parigi dovesse stare a cuore che i 75 milioni non si potessero ottenere a Londra, non tanto per renderci privi dei mezzi di provvedere alla continuazione della strada ferrata, poichè ad essi od almeno ai più di essi, debbe ciò poco calere, quanto per costringere il Governo a cadere di nuovo nelle loro mani, ed imporgli delle condizioni certo non molto favorevoli. E tanto è ciò vero, che Rothschild, nella speranza che il Piemonte non avesse credito in Inghilterra, o per antivenire le offerte dei banchieri di Londra, avevà, se le nostre corrispondenze non isbagliano, proposto d'incaricarsi esso medesimo del prestito, al corso però del 78, ossia del 4 0/0 meno del corso normale della Borsa, oltre al diritto di commissione, il quale non sarebbe stato lieve perchè ei non s'incomoda per poco, nè si accontenta dell'1 od 1 e mezzo per cento, e richiede sempre il 2 e sovente il 3. I nostri lettori non avranno ancora dimenticate le L. 2,394,115 10 riscosse da Rothschild per diritto di commissione dell'alienazione di L. 5,836,000 della rendita, creata colle leggi del 12 giugno 1849 e 3 febbraio 1850! La nota generosità del Rothschild ebbe già molte occasioni di mostrarsi in favore del nostro Stato. Peccato proprio che questa volta non abbia potuto riuscire! Però la sua proposizione essendo stata respinta, il buon uomo avrebbe cercato di giovarci a Londra, per mezzo dei molti suoi agenti e corrispondenti, in relazione col gabinetto di Vienna, e sappiamo d'un banchiere che è in continui rapporti colle case bancarie del Piemonte e della Lombardia, il signor P.-W., il quale amichevolmente non omise passi ed inpegni per far andar a monte le trattative, e rendere i signori Hambro diffidenti dello Stato Sardo, di cui loro ha fatto un quadro non molto seducente. Questi che narriamo sono fatti e non sogni di malata immaginazione. Essi ne convincono maggiormente del bisogno in cui si era di sottrarre il Governo alla pressione dei banchieri di Francia e della guerra accanita ma infruttuosa che ci fanno l'Austria ed i suoi partigiani.

Il corso a cui fu negoziato il nuovo prestito può sembrare a prima vista corrisponder poco alla confidenza che seppe cattivarsi il nostro Stato, specialmente dopo l'alienazione delle 18/m. obbligazioni. Ma fra' due prestiti corre una grande differenza. Le obbligazioni furono alienate nel paese ed il credito dello Stato è naturalmente maggiore nell'interno che non all'estero, ove anzi lo si giudica a seconda dell'opinione che ne hanno i capitalisti nazionali. Quest'è la ragione per la quale le rendite pubbliche sono sempre tassate nell'interno ad un corso superiore a quello delle Borse estere. Oltracciò le obbligazioni sono più ricercate, a cagione del premio, il quale sebbene non sia costituito che d'una parte degl'interessi, alletta specialmente i piccioli capitalisti; e quelli in ultimo alienati dovevano maggiormente allettarli che pei favori concessi nella decorrenza degl'interessi, ecc., il corso non era veramente al 90, ma soltanto all'87. Quindi il divario fra il prestito stipulato a Londra e quello fatto per sottoscrizione nello Stato non sarebbe realmente che del 2 od al più del 3 0/0; e se si pon mente che questo è l'ottavo prestito che si contrae dopo il 1848, e che altri Stati d'Euro[illegible]n versano in condizioni peggiori delle nostre, ebbero difficoltà a trovare danaro in Londra ed a Parigi, dobbiamo convenire che la Banca Hambro non ci fece troppo dure condizioni. In qualunque modo esse sono assai più vantaggiose di quelle offerte da Rothschild, o che si potessero ottenere in qualsiasi mercato d'Europa; non essendo nè utile nè opportuno, come abbiamo già dimostrato, di fare questo prestito nell'interno.

Al corso dell'85 la rendita de'4 milioni e mezzo debbe produrre L. 76,500,000, da cui dedotto l'1 e mezzo per 0/0, provvigione del banchiere, rimane il capitale di L. 75,200,000; e fruttano un interesse di L. 5 88 ogni cento lire. Il prodotto dell'alienazione della rendita del 12 giugno 1849 e 3 febbraio 1850 non diede che una media di L. 82 33, corrispondente all'interesse di lire 6 08 per ogni cento lire. Così quantunque il debito pubblico sia aumentato d'allora in poi di 160 milioni, tuttavia si ottenne il prestito ad un corso considerevolmente più elevato. Questa circostanza congiunta alle altre, che il corso dell'85 è superiore del 3 0/0 al corso della Borsa di Parigi, quando fu conchiuso il contratto, e che in cinque giorni i capitalisti di Londra sottoscrissero per 25 milioni, ed i signori Hambro sperano di alienare il rimanente all'86 od all'87. Vale meglio di qualsiasi sottile ragionamento a provare la fiducia che si ha nella ricchezza dello Stato e nella stabilità delle sue istituzioni.

Un altro vantaggio che non si debbe pretermettere si è quello di poter incassare tutti i 75 milioni prima della fine dell'anno corrente. Il prestito fu conchiuso per compiere la strada ferrata, e siam persuasi che non ve n'ha di troppo, perchè in siffatte imprese è difficile fare preventivamente un esatto calcolo della spesa, principalmente quando sono fatte a carico dello Stato, il quale non procede mai colla lodevole parsimonia delle società private. Ma il prestito mentre soddisfa a questo scopo può anco rendere altri servizi nel 1852, non essendo possibile rivolgere lo sguardo da'pericoli che minacciano l'Europa. Dall'andamento degli affari in Francia, dalla freddezza con cui vengono accolte le petizioni pel prolungamento dei poteri di Luigi Bonaparte, dalla antipatia delle popolazioni per qualsiasi colpo di Stato, dal bisogno che in tutta la Francia si sente di quiete onde esperimentare coscienziosamente il nuovo regime impostole dalla rivoluzione di febbraio, si può ragionevolmente dedurre che la Costituzione sarà rispettata e che i cervelli pazzi non comprometteranno la pace con tentativi precipitati o fanciulleschi. Ma queste non sono che probabili supposizioni.

L'orizzonte è oscuro e carico di nubi; la rivoluzione sarà ancor per molto tempo permanente in gran parte d'Europa, perchè i popoli a cui fu violata la fede, sospirano l'istante di scuotere il giogo dell'oppressione. Basta un lieve accidente, una piccola scintilla per accendere gran fiamma. È dunque debito di ogni Stato previdente di provvedersi de' mezzi, onde far fronte a qualsiasi evenienza, e prevenire la penuria dell'Erario che in tali crisi, sarebbe inevitabile e potrebbe gravemente compromettere la sicurezza del paese.

LA SESSIONE PARLAMENTARE
DEL 1851.

Riserbandoci a portare il nostro giudizio, appena ne sia pronunziata la proroga, sull'andamento di questa sessione, che fu detto aver formato argomento di ammirazione per altri popoli e di dispetto per altri Governi, vogliamo affrettarci a riferire un quadro dei suoi lavori, che un indice accuratissimo, compilato dalla segreteria della Camera elettiva, ci mette in grado di comporre colla massima esattezza.

Cominciamo dai bilanci, la cui discussione ebbe ad occupare la massima parte delle elucubrazioni del nostro Parlamento. Sedici furono i bilanci presentati dal Ministero, tutti per l'esercizio dell'anno corrente (*Marina; Chiesa, Grazia e Giustizia; Agricoltura e Commercio; Esteri e Poste; Spese generali; Istruzione pubblica; Lavori pubblici; Finanze; Monte di riscatto in Sardegna; Interno; Artiglieria, Fortificazioni e Fabbriche militari; Strade ferrate; Gabelle; Guerra; Economato Generale R. Apostolico; Attivo*). Quindici di essi vennero discussi ed approvati, ciascuno con una legge speciale. Quello solo dell'Economato Generale non fu prodotto al pubblico esame.

Le proposte di leggi ascendono a 108, di cui 75 presentate per iniziativa del Governo, 33 per iniziativa dei Deputati. Di esse 54 vennero discusse ed approvate dalla Camera elettiva (50 delle prime, 4 delle seconde). Giova però avvertire che una sola se ne fece di due fra le ministeriali (*Tassa sul commercio, Tassa sulle arti e professioni liberali*), e che le 4 approvate, d'iniziativa dei Deputati, non erano che riproduzioni governative (*Riordinamento della contribuzione prediale in Sardegna; Monumento nazionale a Carlo Alberto; Privativa delle Poste; Fusione dei debiti creati nel* 1849 e 1850).

Acquistarono forza di legge 45; una venne adottata da ambe le Camere, ma non ebbe ancora la sanzione reale (*Tassa sui crediti fruttiferi*); e tre furono ritirate dai proponenti (*Instituzione d'una cattedra di Chimica operativa nell'Università di Genova; Instituzione di solennità nazionale; Ripristinamento dei Carabinieri Reali in Sardegna*); una venne rimandata ad altro tempo (*Instituzione di due cattedre di medicina nell'Università di Torino*); su di una si sospese la discussione (*Custodia e cura dei Mentecatti*); su di una verte attualmente la discussione nella Camera elettiva (*Modificazioni allo Statuto della Banca Nazionale*); 15 trovansi in quest'ultima allo stato di relazione. Fra queste ultime, come di maggiore importanza accenniamo quelle sullo stato degli ufficiali militari di terra e di mare, sull'amministrazione comunale e provinciale, sulla pubblica sicurezza (già votata dal Senato), sulle pensioni degl'impiegati civili.

I Ministeri da cui partì il maggior numero di proposte furono quelli delle finanze, di commercio e di marina. Il primo ne produsse 24, il secondo 15, 10 quello degli affari interni, 9 quello di grazia e giustizia, 6 quello della guerra, 5 quello degli affari esteri, 3 per caduno quelli della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

Il deputato più fecondo in progetto fu il sig. Pescatore, il quale ne presentò 9, che nel loro complesso tendono a stabilire un intiero sistema d'amministrazione, d'ordinamento giudiziario e di finanze; 4 ne propose il deputato Brofferio, di cui tre furono rigettati, uno venne preso in considerazione; uno fu presentato dal dep. Avigdor, uno dai deputati Barbier e Bottone; uno dal deputato Bianchi Pietro, dei quali fu solo data lettura; uno dal deputato Bertolini (preso in considerazione); uno dal deputato Borella (id.); uno dal deputato Chapperon (id.); uno dal deputato Fagnani (rigettato); uno dai deputati Jacquier e Bastian (rimandato ad altra discussione); uno dal deputato Lions (rigettato); uno

---

Dall' *Indicatore Settimanale* di Genova ricaviamo il seguente interessantissimo articolo:

IMPULSORIA
O PIU' PROPRIAMENTE *MENATRITE*

Ci troviamo finalmente in grado di dare un cenno intorno al colossale e insieme semplicissimo ritrovato di sostituire all'attual forza del vapore la forza animale. La fama già ne corse per le bocche di molti, benchè niun atto di pubblicità si sia voluto darle; e per ciò l'aver aspettato finora ad accennarlo saprà assai di ritardo presso i benevoli lettori nostri; ma molti altresì potranno comprendere quanto sia grande la circospezione delle persone applicate a scienze cosiffatte, perchè abbiano a mettere in luce ogni parziale risultato che poi non fosse onninamente coronato da felice successo. — Ora la Dio mercè una cosiffatta ambascia sparì, le replicate esperienze non lasciano luogo anche ai più increduli di dubitarne; i cenni seguenti di cui ci furono cortesi persone capaci a darne giudizio, ne faran fede.

NUOVO SISTEMA
DI LOCOMOZIONE
A FORZA ANIMALE

Mentre si sta maturando nel silenzio un fatto, che produrrà nel sistema dei trasporti una rivoluzione consimile a quella che arrecò l'invenzione del vapore, e che ridonderà sicuramente ad incremento della gloria nazionale; noi, e per tributo di lode a coloro che hanno da lunghi anni sacrificato generosamente e sostanze e sudori, conducendo il loro trovato pel difficile sentiero di molteplici esperimenti, e per l'incoraggiamento che crediamo doversi dalla stampa a tutti gli sforzi dell'umano ingegno, diretti all'accrescimento della potenza dell'uomo sulle cose, crediamo ormai venuto il tempo di farne parola al pubblico; perchè non amiamo restare nel novero di coloro che applaudano anch'essi, quando tutto il mondo applaudisce.

Sono alcuni anni che il sig. Clemente Masserano, nativo di Pinerolo in Piemonte, inventava un nuovo meccanismo, per mezzo del quale riusciva ad utilizzare in modo enormemente superiore le forze, di cui sono suscettibili gli animali, specialmente i cavalli.

Questo meccanismo

1° Presenta costantemente al piede dei cavalli il massimo di adesione possibile;

2° Raccoglie non solo l'effetto ordinario delle loro forze utili, ma parte di quelle ancora che si esercitano sul punto d'appoggio;

3° Utilizza e traduce in forza una considerevole parte del loro peso, sussidiandone l'efficacia colla legge della caduta dei gravi;

4° Obbliga i cavalli ad emettere costantemente ed uniformemente le forze di cui sono capaci senza soffrirne;

5° Rende la celerità dei corpi condotti indipendentemente dai passi dei cavalli, raccogliendone la somma, e modificandone il risultato.

Oltre a ciò, per mezzo di un ingegno assai semplice, egli riduce gli attriti degli assi a 0,04 o 0,05 di quello che sono attualmente.

Aggiunse poi al suo meccanismo altri perfezionamenti, come quello di rendere tanto la locomotiva, quanto i vagoni a cui si applica suscettibili di percorrere cerchi del raggio di 20 a 10 metri; di poter superare le pendenze maggiori con una stessa locomotiva, la quale non ha se non che a rallentare in quel tratto la celerità per isviluppare la maggior forza che si richiede a superare l'ostacolo incontrato; di renderla in salita senza cangiamenti suscettibile di un'adesione decupla all'incirca dell'ordinaria.

Chi comprende quale difficoltà tecnica ed economica sia, pel tracciamento delle strade ferrate, il vincolo di attenersi alle rette o alle grandi curve del raggio minimo di 500 metri; quale massa enorme di forza e di spesa va ora perduta, dovendosi anche nel piano adoperare locomotive proporzionate al punto della maggiore pendenza della linea percorsa; quale insuperabile ostacolo al mettere in pratica il massimo della forza, di cui è capace una locomotiva, sia quella inesorabile legge del limite, dell'adesione, che attualmente è circa 0,06 del peso; apprezzerà facilmente l'importanza di simili ritrovati, ancorchè ne venisse a diminuire alcun poco il massimo di celerità all'incontrarsi dell'ostacolo. Il problema economico in questi casi sarebbe lo stesso per terra di quello che si propongono di sciogliere in mare i vapori ad elice e a vela, i quali non arrivando alla celerità massima dei vapori a ruote, ma triplicando le corse delle navi a semplice vela, si collocano in una media di celerità e di spesa, che a poco a poco conquisterà l'intero traffico dei mari.

La diminuzione degli attriti, oltre al moderare generalmente nella stessa proporzione la spesa di tiro, recherà seco l'importante conseguenza, che per sollevarsi ad un'altezza determinata fra due punti dati, si potrà nel tracciamento della nuova strada scegliere una maggior lunghezza, e così toccare più punti di traffico, senza alterare il termine medio della spesa totale.

Ma lasciando questi perfezionamenti e ritornando al meccanismo principale, noi vorremmo che i nostri lettori non si esagerassero le difficoltà che circondano i sovra enunciati principii: osserveremo loro a questo proposito, che qui non si tratta di contraddizioni meccaniche, ma solamente di problemi che non furono ancora sciolti in complesso, e che ogni invenzione consiste an-

dal deputato Mantelli (rimandato ad altra discussione; uno dal deputato Peyrone (preso in considerazione); uno dal dep. Sineo e da 22 altri deputati (id.).

Oltre a ciò la Camera dei deputati ebbe ad occuparsi degli spogli di terraferma e di Sardegna per gli esercizi del 1847 e del 1848, del suo bilancio interno e del riordinamento sul servizio stenografico. Intorno a quest' ultimo fu presentata una relazione, la quale non venne però discussa mai.

Conchiudiamo questi cenni, [illegible] voci, che tengonsi meglio fondate, intorno alla proroga ed alla chiusura definitiva della presente sessione. Vuolsi che la proroga sia per essere pronunziata con decreto Reale verso il 15 del corrente luglio e che abbia a durare fino all' 8 del prossimo novembre. In questo frattempo il Ministero assume impegno di mandare a domicilio di tutti i deputati i bilanci in trasunto per l' esercizio del 1852. Al principiare dell' ottobre la Commissione Generale si convocherebbe per esaminarli e preparare la relazione intorno ai medesimi, sicchè possa imprendersene la pubblica discussione dalla Camera al ripigliarsi della sessione, la quale non durerebbe che pel tempo necessario all' approvazione degli stessi bilanci.

BUONE SCUOLE SENZA IGNORANTELLI

Estratto di verbale della seduta del 22 giugno del Consiglio provinciale d'istruzione elementare di Cuneo.

Le scuole serali che a pro degli adulti in sul principio di quest'anno aprivansi in alcuni luoghi della provincia sortivano un esito tanto felice da poterlo a buon diritto credere argomento non fallibile del benefizio di quell'istituzione, siccome vuolsi avere a merito di premio a quanti vi parteciparono, o in qualsivoglia modo la promossero.

Da un' elaborata relazione intorno a quelle scuole presentata al Consiglio provinciale d'istruzione dall'ispettore delle scuole elementari (al cui eccitamento vuolsi specialmente attribuire l'attivamento dell' istituzione) raccolgonsi i seguenti dati statistici.

1. Borgo S. Dalmazzo apriva due distinte scuole nelle quali i maestri Castellani e Robbione diedero esempio a'loro colleghi di quella operosità dignitosa per cui sola, quanto più è tenuto in conto il Ministero magistrale, altrettanto è più sublime, attendendo al restauro delle sorti del popolo collo spandere la luce sulle menti incolte dei 75 allievi, che nell'età dai 12 ai 35 anni accorsero alle loro lezioni: queste versarono sull'arte del leggere, dello scrivere e del conteggiare; sul sistema metrico e sul catechismo costituzionale.

2. In Centallo i maestri Strumia, Galfré e Roccavilla confortando pure le angustie dell' insegnante colle gioie sincere del benefizio, diedero opera con solo lodevole all'attuamento dello stesso programma; le loro scuole ebbero 105 allievi dai 13 ai 50 anni, distribuiti in 3 classi, ai quali riuniti una volta alla settimana il dottore Tomatis dettava precetti sulla conservazione e sul migliore svolgimento della vita nelle lezioni d'igiene, che al popolo è scienza nuova e necessaria. E il dep. Michelini il breve tempo che ebbe libero dalle cure parlamentari, consacrava alla loro istruzione sui doveri e sui diritti sociali.

Il borgo di San Biagio per opera del sacerdote Borgna ebbe il benefizio dello stesso insegnamento, cui parteciparono 35 allievi in età di 13 ai 40 anni.

3. A Demonte le scuole serali trovarono nelle cure dell'avv. Avagnina, giudice mandamentale, fermo sostegno e guida sapiente: ebbero incremento dall'opera intelligente dei professori del collegio Cossina, Enriotti, Cappello, Pizzo: i quali con nobile esempio gareggiarono nella virtù dello zelo col rettore del convitto il sacerdote Marro, non che coi maestri elementari Moretti e Garro. Le scuole contarono 100 allievi dai 13 ai 45 anni.

Nè fu dimenticata la istruzione della donna, che nella sua fragilità è tanta parte dell' umana grandezza: 70 allieve ebbero dai lodati insegnanti il pane dell'intelligenza, che è vita d'ogni educazione.

4. Dronero. Convinti che se la povertà genera risparmio ed industria, la miseria ignorante dà squallore ed inerzia, il provveditore locale sacerdote Marchetti, Raggi avv. reggente la rettoria del collegio, Faccio geometra, i maestri Bruna, Cotti, Chiari, sacerdoti Regerin ed Eandi ed il dott. Valle si fecero, nelle scuole serali, pazienti ed illuminati propagatori di quelle cognizioni che sono le prime basi della coltura, essenziale elemento della felicità cui per legge indeclinabile di natura ogni cuore aspira. Alle scuole accorsero ben 260 allievi dagli anni 13 ai 45. Alle spese pel materiale delle scuole sopperiva lo zelo di privati soscrittori, che con tenue tributo promovevano opera non tenue.

5. Entraque. Pella carità operosa con che condussero l'insegnamento serale frequentato da 70 allievi dagli anni 12 ai 50 benemeritarono del pubblico incivilimento i maestri elementari Quaranta, Bongioanni, Mosso e Gatti; lode che vuolsi pure tributare ai maestri Musizzano a Roccavione e Borio a Villafalletto per l'attendere che fecero con cura sollerte al dirozzamento dei 20 uditori che al primo, e dei 115 che al secondo fecero corona nelle loro scuole.

Il Consiglio, udita la relazione del lodato Ispettore,

Considerando che se importa grandemente di preparare la generazione futura coll' educazione dei parvoli, non è meno necessario provvedere alla presente colla coltura degli adulti;

Considerando che a tale nobile scopo sono mezzi efficaci le scuole serali, che convertendo in salutare occupazione un tempo dedicato all' ozio e spesso al mal costume, propagano nel popolo i semi di quell'istruzione, che è base d'ogni civile e domestica prosperità, siccome è condizione di ogni virtù privata e cittadina;

Considerando che le opere generose tendenti al pubblico bene ed alla emulazione vogliono a giusto tributo di lode e a salutare conforto essere riconosciute dall'autorità ed altamente proclamate al cospetto della nazione,

Con unanime voto delibera di rendere pubbliche le ben meritate grazie e ai Municipii che nelle scuole serali si fecero iniziatori della coltura di tanta parte de' loro amministrati, vivamente eccitandoli a continuarsi nella santa opera incominciata e caldamente incitando le comunità sorelle a seguire di quelli le nobili tracce, e agli insegnanti che si dedicarono con affetto generoso a mantenere e a crescere tanto benefica istituzione e ai popolani che coll'ardore che ispira una buona impresa e colla schietta docilità per cui l'uomo si sente perfettibile, accorsero i primi spontanei e numerosi ad attingere a quelle scuole gli elementi essenziali alla propria perfezione, curanti del vero bene di se medesimi, nè dimentichi dei preziosi frutti che in ogni tempo germogliano a pro d'altrui da nobili esempi della virtù.

Mathieu, *presid.* — Parola, *proved.*
Fulcheri, *ispettore* — Peano *dir. sp.*
Botta, *prof. di filosofia.*
Berrini Osv., *prof. di rett.*
Borgarino f. f. di maestro norm.

Riceviamo la seguente lettera che riproduciamo senza assumerne la responsabilità, riconoscendo noi la lodevole operosità delle Signore che dedicano le loro cure alla pubblica istruzione femminile:

Signor Direttore,

Giorni sono vi furono gli esami di concorso per le scuole femminili di Torino; per la parte dottrinale o scientifica l' esame fu dato da quattro professori, e i quesiti a cui dovettero rispondere le aspiranti versarono sulle seguenti materie: nomenclatura, grammatica italiana, composizione, aritmetica e tenuta dei conti, sistema metrico decimale, dottrina cristiana, storia sacra, storia patria, metodo d' insegnamento. Ad ogni quesito furono dati 40 punti, cioè 10 per ciascuno esaminatore.

Venivano poscia i lavori femminili; ma i professori convennero di non essere giudici competenti in queste materie, e risolsero di chiamarne di più idonei, e la scelta cadde sulle seguenti signore: marchesa d'Azeglio, contessa Sclopis, commendatrice Pinelli, madama Boggio figlia dell' illustrissimo signor cavaliere Bellono, sindaco di Torino.

Dalla sublimità dei titoli è facile supporre che probabilmente nissuna di quelle dame è mai discesa alla occupazione volgare di tagliare e cucire una camicia, tuttavia le illustrissime esaminatrici, volendo far pompa di erudizione, se ciascuno de' professori si contentò di dare 10 punti, esse al contrario vollero avere il privilegio di darne venti: così 80 punti sul modo di tagliare e cucir le camicie! e in tutto le aspiranti dovettero rispondere a 440 punti. Son sicuro che i vostri Ignorantelli non sono mai stati posti ad una eguale tortura.

Di questa esuberanza voluta principalmente dalle signore esaminatrici il motivo pare sia quello d' imbrogliare le maestre aspiranti e di favorire le une più che le altre, secondo le simpatie, le raccomandazioni, e l' aria di protezione.

Del resto le concorrenti furono molte, e quasi tutte diedero prova di molta capacità; donde potete conchiudere che se abbondano le maestre per le figlie, non dovrebbero scarseggiare neppure quei maschi, ove al nostro municipio piacesse di togierli dalle mani degli Ignorantelli, per conseguarli in mano di maestri più intelligenti e migliori cittadini.

Un vostro Associato.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Da più giorni si fanno sui campi di Wyl nuovi esperimenti con fucili coi quali il dipartimento militare opina doversi armare i cacciatori de' battaglioni d'infanteria. Il risultato fu favorevolissimo. Ad una distanza da 800 a 1000 passi vistoso fu il numero de'colpi utili. Un altro pregio di quest'arma è che in un giorno può servire a 235 colpi senza bisogno d'esser lavata.

Sciaffusa. Dallo scrutinio fatto del Gran Consiglio risulta che la revisione della Costituzione ebbe 3,250 voti contro 2560. Perchè la revisione sia fatta dal Gran Consiglio i voti furono 996; perchè si instituisca una costituente, 4506. Il Gran Consiglio risolvette che pella costituente si elegga un deputato ogni 800 abitanti, ritenendosi come base l'ultima anagrafi.

Ai deputati alla Costituente non sarà data alcuna indennizzazione di residenza, ma solamente una di viaggio.

La costituente riuscirà composta di 41 a 44 membri.

Si è poi discusso se le autorità cantonali, distrettuali e comunali dovessero essere per intero rinnovate, oppure se le attuali autorità dovessero continuare provvisoriamente nel loro esercizio. Reietta quest'ultima proposizione, si procedette alla nomina dei membri del Governo.

Argovia. Il piccolo Consiglio ha pubblicato l'ordinanza relativa alla votazione della nuova Costituzione, la quale sarà distribuita fra il popolo in numero di 15,000 esemplari. La votazione avrà luogo il 20.

Ginevra. Nei dintorni di Sainte-Soire è scoppiato nella foresta un veemente incendio che si propaga sotto terra e consuma le radici degli alberi che cadono in gran numero. Trecento uomini stanno scavando fosse per porre un limite al fuoco.

FRANCIA

Parigi, 3 *luglio*. Le feste di Poitiers per l'inaugurazione della strada ferrata furono assai splendide ed il Presidente se ne partì soddisfatto. Non così a Chatelleraut, dove si recò di ritorno da Poitiers. Una dirotta pioggia contrariò la colazione offertagli dal municipio, ed il contegno della guardia nazionale gli si dimostrò affatto ostile. Le sole grida che si udirono reiteratamente furono quelle di *Viva la Repubblica!* Alcuni militi osarono perfino sclamare: *Abbasso Napoleone!* e furono arrestati. Il *maire* ricompensò il Presidente delle poco adulatrici grida della guardia nazionale con un discorso in cui lo ringraziò del bene da esso fatto alla Francia; ma Luigi Bonaparte volle modestamente a parte delle lodi tutti gli uomini dell'ordine, ai quali si mise alla testa. Il seguito del viaggio non offre alcun' altra circostanza rimarchevole. Il Presidente rientrò all'Eliseo tranquillamente. I membri della società del *Dix Décembre* non fecero alcuna dimostrazione.

I giornali del partito clericale menavano gran vanto da alcuni giorni d'una notizia spacciata dal giornale dei curati, il *Journal des Villes et des Campagnes*, intorno ad un colloquio che vi sarebbe stato fra Lamennais ed il P. Ventura, ad istanza del primo, il quale si sarebbe dimostrato quasi inclinato a convertirsi.

L'illustre filosofo, con lettera diretta a quel giornale, smentisce il fatto, affermando d' essersi imbattuto nel P. Ventura in casa d' un comune amico, ma di non essersi intertenuti delle loro rispettive opinioni religiose.

Il contegno del clero cattolico non è tale infatti da influire favorevolmente sull'animo di Lamennais. L'ultima pastorale veramente evangelica dell'arcivescovo di Parigi ha incontrato applauso fra i laici e riprovazione nel clero.

Il fanatico abate Combalot gli rispose con alcune lettere insolenti, nella quale lo accusa di seguire le massime ereticali dell'abate Bautain. Non si può predicare la tolleranza, la giustizia, la conciliazione senza muovere a sdegno una grande parte dei ministri del cattolicismo. L' audacia dell'abate Combalot era tale che l'arcivescovo si vide costretto ad inseverire contro di lui ed interdirgli, per un tempo indefinito, l'esercizio del ministero sacerdotale e della predicazione.

Lo spirito reazionario del clero è secondato dal Governo. Dopo aver destituito il professore Amedeo Jacques, discepolo del Cousin, il Ministro della pubblica istruzione sottopose alla disamina del consiglio superiore un'opera del pro-

---

punto nel ritrovare il metodo onde sciogliere quelle problema.

Una leva che utilizza non solo la forza propriamente detta, ma quella pure del punto d'appoggio, e che producendo costantemente questo doppio effetto, abbandona del continuo il punto fisso, e sempre si ritrova appoggiata al punto fisso, è certo un problema che si presenta come una contraddizione alle leggi meccaniche delle leve: eppure questa leva esiste, come un fatto il più comune al mondo, nella puleggia mobile e nelle ruote dei carri.

Primo a comprendere l' importanza dell' invenzione sovraccennata fu il sig. Carlo Carenzi, il quale dopo averla condotta dallo stato d' idea a quello di fatto, fra le altre persone che da principio lo coadiuvarono, trovò nel sig. L. B. Migone e nel professore A. Crestadoro due uomini di quella rara e perspicace costanza che sola era proporzionata all'arduo cammino che dovevano percorrere, ed all' immenso avvenire che loro si apre dinanzi.

Proponevansi di applicare il nuovo principio alle locomotive sulle strade ferrate, e di giungere a trascinare gli stessi convogli di viaggiatori e di merci colla medesima celerità, e con una spesa di gran lunga inferiore; di estenderlo a locomotive sulle strade ferrate: ai battelli nelle acque tranquille dei fiumi e dei laghi; e finalmente come forza motrice alle macchine fisse.

Cominciarono pertanto a mettere in opera i loro propositi costruendo una locomotiva di strada ferrata per due cavalli, la quale fu eseguita parte in Torino, il rimanente in Londra. E quantunque l' ingegnere Brunel avesse disanimato il signor P. Rocca, preconizzando che i due cavalli, montandola, non sarebbero riusciti a smuoverla, ultimata che fu presentò i seguenti risultati:

Sul finire di aprile del 1850, nella stazione di *Nine Elms* in Londra, montata da un solo cavallo, partì e si elevò in pochi minuti secondi alla celerità di 8,000 metri all'ora; celerità a cui si erano allora proporzionati i diametri delle puleggie, dal cui rapporto essa dipende nel nuovo sistema.

L' 11 maggio, con un sol cavallo, si mosse trascinando un vagone su per una pendenza del' 1 per 0/0, elevandosi in breve alla celerità di 11,300 metri all'ora, conforme al rapporto dei diametri così modificati.

Il 15 maggio, con due cavalli, trascinò sei vagoni per la stessa salita e discesa, equabilizzandosi in pochi momenti alla celerità suddetta.

Il 20 maggio ne trascinò 13 durando il tutto nelle medesime condizioni.

Il 3 giugno ne trascinò 29 a pari condizioni.

Il 5 giugno ne trascinò 32 sotto gli stessi patti, non essendovi altri vagoni disponibili.

Il 10 giugno finalmente ne trascinò 36 tutto rimanendo lo stesso.

Questi esperimenti a cui accenna l'*Illustrated London News* di quell'epoca, ed i più importanti dei quali si eseguirono alla presenza di diversi amici ed incaricati dei soci, come del sig. Pietroni, del conte Avigdor, del sig. Gooch Ingegnere capo del dipartimento delle locomotive, e del sig. Heath console generale degli Stati Sardi, persuasero i loro promotori dell' indubitata esistenza di un importante principio meccanico, il quale colla forza, col peso e col passo di due soli cavalli, aveva manifestato risultamenti tanto prodigiosi.

La vecchia macchina era stata costrutta molto imperfettamente, e non poteva addattarsi alla celerità ed alla robustezza domandate dalla pratica senza una spesa fortissima ed un tempo assai lungo. Quindi il sig. Migone, che già da solo sosteneva le funzioni di capitalista e direttore dell' impresa, ed il prof. Crestadoro che assumeva in sè tutte le difficoltà dell'esecuzione, d' accordo coi signori Carenzi e Masserano deliberarono di costrurne una nuova capace di essere montata da 6 cavalli, i quali stando agli ultimi risultati di fatto avrebbero potuto produrre un totale di 120,000 dinamie all'ora, da modificarsi in forza ed in celerità a seconda del bisogno, e così una macchina locomotiva delle più potenti che mai si siano vedute.

Questa locomotiva sta ora vestendo le sue forme nello stabilimento del signor ingegnere Dunn in Manchester.

Se ci fosse lecito istituire un calcolo su questi dati, saremmo condotti a risultati pressochè incredibili sia dal lato della potenza, come da quello dell' economia, perchè potendosene valutare il lavoro giornale a dinamie 960000 ed il mantenimento dei cavalli a Ln. 15, colla spesa di un centesimo si produrrebbero dinamie 640.

Pare a noi che in tesi generali non debba tenersi come un dato costante, nè questa potenza, nè questa economia nella spesa; ma solamente abbiamo creduto di farne cenno, onde fermare l'attenzione dei lettori sul vantaggio che presenta la forza animale di addattarsi alle varlazioni della pendenza, e sullo sforzo che i cavalli potrebbero opporre agli ostacoli che si incontrassero lungo alla linea.

L'esperienza dimostrerà fino a qual limite si potrà tener conto del calcolo che abbiamo rigorosamente dedotto dai fatti che ci vennero esposti. Intanto siccome il profitto che si ricava dal nuovo genere di locomozione non dipende solamente dal risparmio del combustibile, ma da tutto il complesso del sistema, crediamo far cosa grata ad accennarne approssimativamente i sommi capi.

La media del lavoro giornale di ciascuna loco-

fessore Vachereau, direttore della scuola normale. Esso sentenziò che quest'opera è contraria alla dottrina cattolica, e si prevede che il professore Vachereau sarà, se non destituito, chiamato per lo meno ad altra carica. Posciachè parliamo di queste tendenze ultramontane, soggiungeremo che la sinistra dell'Assemblea sembra abbia cangiato pensiero riguardo all'esercito francese a Roma. Vedendo che l'esercito ispira più terrore ai preti che al popolo avrebbe determinato di non più rifiutare al Governo i crediti occorrenti per l'occupazione di Roma, ed anzi di farli aumentare, se possibile, nella speranza che l'esercito che ora difende il Papa possa quando che sia divenire il difensore della libertà italiana.

La causa del rappresentante Lemullier contro il prefetto Carlier, Forcade e Viremaitre non sarà dibattuta dinanzi al tribunale della Senna che di qui ad otto giorni. Intanto il dissidio fra Carlier e Forcade si fa assai grave. Le conclusioni comunicate a nome del prefetto Carlier sono che non si può procedere contro di lui, senza l'autorizzazione del Consiglio di Stato, perchè rimettendo la nota incriminata al signor Forcade egli non operò che nella sua qualità di prefetto di polizia verso uno dei suoi subordinati, che avrebbe tradita la sua confidenza. Così il signor Carlier, per sottrarsi ad un processo di diffamazione, cerca di far passare il signor Forcade per una spia, per un impiegato di polizia. Il signor Forcade ha protestato energicamente, nel suo giornale, contro questa calunnia, e vuolsi che il procuratore e l'avvocato del Carlier abbiano assicurato che nel processo ritirerebbero quelle espressioni e darebbero piena soddisfazione all'onore di Forcade.

INGHILTERRA

Londra, 2 luglio. Nella Camera dei Lord fu adottato nel comitato il progetto di legge per emendare la legge sulle patenti.

La Camera dei Comuni si riunì alla mattina e alla sera. L'unico affare di qualche importanza fu la mozione di un indirizzo alla Corona, fatta dal marchese di Blandford, sullo stato della Chiesa, nel quale si invocano misure dirette a provvedere in miglior modo ai bisogni spirituali della popolazione.

Nella discussione che s'impegnò sull'argomento, fu fatto un violento attacco contro i Vescovi dal sig. Hall, vecchio antagonista dei medesimi. Le principali lagnanze manifestate dal medesimo e dal sig. Hume sono gl'immensi redditi dell'alto Clero in confronto dei parrochi.

Le entrate di sette anni per l'arcivescovo di Cantorbery ammontano a 210,154 lire sterline, quelle dell'arcivescovo di York a 104,468. Il Vescovo di Londra ebbe in sette anni 125,985 lire sterline, quello di Durham, 207,562, e quello di Winchester, 101,130, mentre vi sono parrochi, specialmente in Wales, che non hanno più di 25 lire sterline all'anno.

Egli esprime l'opinione che nessun ecclesiastico debba avere meno di 200 lire sterline all'anno e nessuno più di 5 o 600.

La mozione fu adottata senza votazione.

Il *Sun* dà, come segue, il testo completo del bill sui titoli ecclesiastici, come risulta dagli ultimi emendamenti:

Veduto che alcuni dei sudditi romani cattolici di S. M. hanno assunto per sè titoli di vescovi od arcivescovi di una pretesa provincia, e di pretese sedi e diocesi entro il Regno Unito, sotto il pretesto di un'allegata autorità loro data per questo effetto da certi brevi, rescritti o lettere apostoliche della sede di Roma, e specialmente da un certo breve, rescritto o lettere apostoliche asserite essere state emesse a Roma, il 29 settembre 1850;

E veduto che coll'atto dell'anno decimo del Re Giorgio IV, capitolo VII, dopo aver enunciato che la Chiesa protestante episcopale dell'Inghilterra ed Irlanda, e la dottrina, disciplina e governo della medesima, ed egualmente la Chiesa protestante presbiteriale della Scozia, e la dottrina, disciplina e governo della medesima, furono stabilite in modo permanente ed inviolabile coi rispettivi atti di unione dell'Inghilterra e della Scozia, non che della Gran Bretagna e dell'Irlanda, e che il diritto e titolo di arcivescovi nelle rispettive provincie, di vescovi nelle loro sedi, e dei decani nei loro decanati, tanto in Inghilterra come in Irlanda, fu determinato e stabilito dalla legge, fu dichiarato, che se dopo l'attivazione di questo atto qualche persona diversa da quella a ciò autorizzata dalla legge, avesse ad assumere od usare il nome, lo stile od il titolo di arcivescovo di quelle provincie, di vescovo di qualche vescovato, o di decano di qualche decanato in Inghilterra od in Irlanda, debba essere multato e pagare la somma di 100 lire;

E veduto che potrebbe essere dubbio se il citato atto si estenda all'assunzione del titolo di arcivescovo, vescovo di una pretesa provincia e diocesi, di arcivescovo e vescovo di una città, piazza o territorio; ovvero di decano di qualche preteso decanato in Inghilterra ed Irlanda, che non fosse sede, provincia o diocesi di qualche arcivescovo o vescovo, o decanato di qualche decano riconosciuto dalla legge; sebbene il tentativo di stabilire, sotto pretesto di autorità dalla sede di Roma o altrimenti tali pretese sedi, provincie, diocesi o decanati sia illegale e nullo;

E veduto essere opportuno di vietare l'assunzione di tali titoli riguardo a qualsiasi luogo entro il Regno Unito. Si dichiara e si determina perciò dall'eccellentissima Maestà della Regina, col parere e consenso dei lordi spirituali e temporali, e dei Comuni riuniti nell'attuale parlamento, e coll'autorità del medesimo, che

1° Tutti quei brevi, rescritti o lettere apostoliche ed ogni e qualunque giurisdizione, autorità, preminenza o titolo conferito o preteso che sia conferito, siano e debbano essere considerati illegali o nulli.

2° E sia determinato che se, dopo passato questo atto, qualche persona otterrà, e farà in modo da procurarsi dal vescovo e dalla sede di Roma, o pubblicherà o attiverà entro i limiti del Regno Unito, una tale bolla, breve, rescritto, o lettere apostoliche, o qualunque altro documento o scritto col fine di costituire simili arcivescovi e vescovi di tali pretese provincie, sedi, o diocesi entro il Regno Unito, o se qualche persona diversa da quella a ciò autorizzata dalla legge riguardo ad un arcivescovato, vescovato o decanato della chiesa unita d'Inghilterra e d'Irlanda, assume od usa il nome, stile, o titolo di arcivescovo, vescovo o decano di qualche città, borgo, o piazza o di qualsiasi territorio o distretto (qualunque ne sia la designazione o descrizione) nel Regno Unito, sia che tale città, borgo, o piazza o territorio o distretto fosse o non fosse la sede, la provincia, o coestensivo colla provincia di qualche arcivescovo, o la sede o diocesi o coestensivo colla diocesi di qualche vescovo, o la sede o piazza di qualche chiesa di decano, o coestensivo con qualche decanato della detta chiesa unita, la persona che commette questa offesa, sarà multata per ciascheduna di queste offese, e dovrà pagare la somma di cento lire sterline, da esigersi come le penalità imposte dal citato atto possono essere esatte secondo quelle provvigioni, o con un'azione di debito dietro istanza di qualsiasi persona in una delle corti superiori di diritto di S. M. col consenso dell'attorney general di S. M. in Inghilterra ed Irlanda, e dell'avvocato di S. M. in Scozia, come sarà dal caso.

3° Questo atto non si estenderà e non si applicherà all'assunzione od uso di qualsisia vescovo della chiesa protestante episcopale della Scozia che eserciti funzioni episcopali entro qualche distretto o luogo della Scozia di qualsiasi nome, stile o titolo riguardo allo stesso distretto o luogo; ma nulla di ciò che vi è contenuto potrà essere preso per dare qualche diritto ad un tale vescovo per assumere ed usare nomi, stili o titoli, che non è autorizzato dalla legge ad assumere od usare.

4° Si determina che nulla di ciò che è contenuto in questo atto può essere interpretato in modo da annullare, richiamare e alterare qualsiasi provvedimento contenuto in un atto adottato nell'ottavo anno del regno dell'attuale S. M. intitolato: Un atto per la più efficace applicazione di caritatevoli donazioni e lasciti in Irlanda.

AUSTRIA

Vienna, 2 luglio. Il redattore del *Bureau delle novità* fu condannato dall'autorità a 3 mesi d'arresto perchè indusse uno dei compositori della stamperia di Stato a comunicargli alcune notizie sulla nuova legge sulla stampa, e la pubblicò con espressioni dirette a produrre sfiducia.

Questa sentenza prova per altro che le notizie pubblicate erano prese da un fonte attendibile cioè dalle bozze della stamperia di Stato ed erano quindi esatte. I giornali ufficiali però si affrettarono di smentirle assolutamente, il che dimostra quanta fede meritano simili denegazioni provenienti dal Governo austriaco.

— Il consigliere aulico barone Call è stato nominato direttore di polizia della direzione nuovamente organizzata a Trieste. Il barone Call é quell'istesso che nel marzo 1848 era addetto al vicerè del regno Lombardo-Veneto e trattava in via suprema gli affari di polizia del Regno. Ricordiamo che il giorno 25 marzo 1848 egli si trovava col vicerè a Verona e disse al vescovo di Mantova, che gli si era presentato in quei trambusti, in modo solenne le seguenti parole: » Gli » Italiani vogliono l'indipendenza e l'avranno! » sgraziatamente le cose furono condotte così » male a Vienna per 33 anni che questo risul» tato è inevitabile. » Egli alludeva al sistema di Metternich.

GERMANIA

Brunswich. Il Governo presentò all'Assemblea degli Stati un progetto di legge tendente ad abolire nel Ducato i diritti fondamentali. Il progetto fu rimandato ad una Commissione, la quale ha già fatto il suo rapporto, nel quale propone l'adozione del progetto, con alquante modificazioni, tra cui chiede la conservazione di alcuni diritti fondamentali.

Amburgo, 30 giugno. L'Assemblea dei cittadini ha rigettato la legge sulla stampa proposta dal Senato a cagione delle gravissime sanzioni da essa stabilite.

Cassel, 30 giugno. Fu pubblicato un decreto con cui rimane la legge che accordava all'Assemblea degli Stati la facoltà di concorrere alla nomina dei consiglieri presso la Corte superiore di appello.

PRUSSIA

Berlino, 30 giugno. Le negoziazioni intavolate tra il Gabinetto di Berlino e quello di Vienna sulle [illegible] da farsi di comune accordo alla Dieta, sono giunte al loro termine. Queste proposizioni sono di due specie. Le une riguardano le istituzioni tuttora esistenti in seguito alla rivoluzione del 1848, che si vogliono abolire: le altre mirano al riordinamento della Germania. I due Gabinetti sono d'accordo quanto alle prime, ma non così in quanto alle seconde che saranno rimandate alle tre Commissioni, insieme a tutti i documenti e a tutto il materiale delle conferenze di Dresda.

L'opposizione al ristabilimento degli Stati provinciali e dei circoli sarà probabilmente cagione di una crisi ministeriale. Di più credesi che il ritorno del sig. Arnim di Boitzenbourg si colleghi con questa previsione.

I decreti dell'Elettore pubblicati a Cassel fecero grave sensazione, perchè, come si disse, nei preliminari assicuravasi queste disposizioni essere state prese col pieno assenso dei due commissarii.

Parlasi di un viaggio del Re ad Hohenzollern per ricevere il sentimento d'omaggio: ma non si conosce ancora a qual epoca debba esso aver luogo.

Si assicura che lo Zollverein proporrà al Belgio un trattato di commercio stabilito su nuove basi.

GRECIA

Atene, 24 giugno. Gli avvenimenti che quivi si succedono sotto ai nostri occhi servono d'appoggio alle opinioni espresse anteriormente, allorquando parlammo della recente modificazione del gabinetto di Atene.

Il Governo invece di guadagnare in forza ed in considerazione, diventa all'incontro ognora più debole. I suoi amici divengono sempre più tiepidi, mentre cresce l'insolenza ne' suoi inimici. Ma ciò che in tale circostanza reca veramente dolore si è che il Governo lungi dal guadagnarsi una maggioranza nel Senato, la va perdendo ora anche nella Camera dei Deputati, dove un dì trovava il suo più forte appoggio.

Ed infatti da 8 giorni in cui le Camere si sono nuovamente riunite, non cercano altro che di attraversare le misure del Governo. Sabato scorso (21) il Senato interpellò il Ministro della guerra, domandandogli spiegazioni intorno alla concessione di alcuni terreni nei contorni del forte *Rhion*, e non avendo trovato nulla da poter biasimare nella condotta del Ministero, ecco alcuni membri dell'opposizione scagliarsi contro gli atti del Ministero passato, sprecando in proposito molte ore senza che alcuno fra i membri avesse alzato la voce in favore del Governo.

Ma ciò che sembra incredibile, si è che il vicepresidente del Senato, signor Caracatzanis, il quale presiedeva quella seduta, pose in campo senza volerlo la quistione di biasimo contro il Ministero, mentre egli mostrossi sempre amico zelantissimo del Governo. Il vicepresidente fece insorgere tale questione probabilmente senza comprendere l'importanza, ed il biasimo contro il Ministero fu votato all'unanimità del Senato. I Senatori compresero il loro fallo, ma troppo tardi.

Quest'oggi il ministero delle finanze fu interpellato nella Camera dei deputati intorno ad un impiegato.

Fino al momento in cui scrivo, la seduta non fu ancora levata, per cui non vi posso parlare dei risultati: però avendo la Camera approvate ieri le interpellanze appoggiandosi su pretesti futili e poco degni di un'Assemblea deliberante, volle in qualche modo rendere avvertito il governo che essa non trovasi disposta ad appoggiarlo come pel passato.

Si parla nuovamente delle nomine di nuovi senatori, e si assicura che il re abbia adottato in massima queste nomine.

Il brigantaggio che si credeva da qualche tempo essere quasi cessato, viene ora più che mai a desolare il continente greco. Mentre nel Peloponneso furon arrestati i due famigerati capi Chelioti e Lago, la banda di Calamata composta di 50 masnadieri assalì di pieno giorno il villaggio di Zelitza nella Locride, assassinando crudelmente la consorte dell'ex-deputato Santos, violando gran numero di fanciulle e martoriando molti cittadini dopo avere svaligiate 150 abitazioni, indi i masnadieri abbandonarono il villaggio in gran trionfo.

Un'altra banda penetrò di notte tempo a Megara nel centro della città derubando la cassa erariale. La costernazione che produssero queste

---

motiva a vapore con un carico di 50 tonnellate è la seguente:

In Belgio, ore 2 percorrendo	kilom.	67
In Inghilterra ore 1, 30m. id.	»	67
In Francia » 1, 25m. id.	»	44

Il che produce una media di ore 1 38m. di lavoro per ciascuna locomotiva con una velocità di 36 kilom. all'ora, equivalente al ragguaglio di ore due di lavoro a 30 kilom. l'ora.

In Piemonte, non calcolate le corse di Moncalieri, le locomotive non fanno ancora che ore 1, 05m. di lavoro al giorno, percorrendo all'incirca 29 kilom. per ora; abbiamo perciò giudicato di non tenerne conto in media generale.

La spesa media del combustibile per ogni kilom. nei paesi produttori di carbon fossile è di . . . . L. 0,28

Quella di riparazione e ripulimento delle macchine . . . . . » 0,50

Onde la media totale della spesa di locomozione per ogni kilogramma è di . . . . L. 0,78

Il valore capitale di una locomotiva ordinaria della forza media di 20 cavalli, a vapore, è di L. 50,000.

A produrre otto ore di lavoro al giorno si richiedono almeno quattro locomotive; e preso per base media del lavoro giornale un prodotto di kilometri 240, si avrà

Per 240 kilom. di corsa

Valore capitale di quattro locomotive	L. 200,000
Che durando anni cinque danno una spesa giornale approssimativa di	L. 142. 80
Spese giornali di locomozione .	» 187. 20
Spesa totale per kil. 240 in un giorno	L. 330. 00

Nel nuovo sistema di locomozione, il ripulimento, le riparazioni ed il tempo impiegatovi si rendono pressocchè nulle, essendo queste ristrette all'ingrasso dei perni e dei punti di contatto ed al ripulimento esterno dalla polvere; basterà pertanto averne altrettante in riposo quante se ne hanno in movimento per fare comodamente il servizio.

Ogni locomotiva di forza media montata da quattro cavalli costerebbe al più L. 25,000. Onde la spesa necessaria per fare ore otto di lavoro ossia kilom. 240 sarebbe calcolata così:

Capitale di due locomotive del valore di lire 25 mila caduna L. 50,000; che durando anni 10 danno un consumo giornale di	L. 15 »
Capitale di 4 cavalli L. 8,000	
Spesa giornale corrispondente .	» 2 50
Mantenimento dei cavalli . . .	» 10 »
Servizio	» 12 »
Riparazioni od altro . . .	» 5 50
	L. 45 »

Confrontati i due totali si avrebbe da questi dati un risparmio maggiore dell'86 o/o a favore del nuovo sistema.

Per la qual cosa i 20,000 kilometri di strada ferrata che esistono, i quali percorrendosi almeno 8 volte al giorno rappresentano un totale di lavoro di 160,000 kilometri e recano una spesa giornale di 220,000 fr. almeno, verrebbero solamente a costare L. 30,000.

Onde si avrebbe un risparmio giornaliero di fr. 190,000, cioè di 68,000,000 all'anno: risparmio che in 10 anni ascenderebbe alla cifra di milioni 680 che potrebbero riversarsi in altri prodotti a vantaggio dell'industria e del commercio.

Questi risparmi riguardano come si è veduto le sole strade ferrate esistenti, senza far ragione di quelle che la diminuzione delle spese e l'aumento del reddito in ragione dell'86 p. o/o dalla base attuale, renderebbe possibili a tracciarsi.

Nè fin qui abbiamo tenuto conto del sistema di diminuzione degli attriti applicato ai treni; nè delle applicazioni, che come abbiamo a suo luogo accennato, intendono fare i promotori di siffatta invenzione alle strade ordinarie, alla navigazione ed alle macchine fisse.

Dopo queste brevi considerazioni crediamo che il signor L. B. Migone ed i suoi consorti meritino lode ed incoraggiamento da tutti i popoli inciviliti, e speciamente da quelli, che come noi sono per il carbon fossile tributari delle altre nazioni.

Un Ingegnere.

notizie è indescrivile, ed ognuno è inquieto per l'anarchia che va sempre prendendo maggior piede, giacchè non si può prevedere la fine.

— In questo punto vengo assicurato essere stati nominati da S. M. a senatori i seguenti dieci individui; cioè Murcopolitis; Diorreniotis; Mavromatis; Lidorichis; Charalembis; Haggi-Cristo, aiutante di campo di S. M.; Cristidis, ministro delle finanze; Privilegio, deputato; Tipaldo, bibliotecario dell' università ossia direttore di quella biblioteca; G. Iconomos di Calcide.

(*Osserv. Triest.*)

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* in data di Roma 20 giugno:

Uno dei nostri maggiori mali è lo stato disperato delle finanze. Ogni giorno vede diminuirsi gli introiti dello Stato in causa della stagnazione del commercio e dell' industria, dei pochi cambiamenti di possesso, della mancanza di smercio dei prodotti agricoli, mentre i bisogni e le spese dello Stato crescono continuamente.

Fra poco sarà pubblicata dal Ministero di finanze una esposizione delle spese e delle entrate dello Stato, per dimostrare in modo palpabile al pubblico la necessità di nuove imposte. Per l' anno 1851 risulta una deficienza di 1,700,000 scudi romani. Ma sarà difficile di convincere la gente a pagare di più ora che le imposte già esistenti sono così gravose, che appena si può farvi fronte.

Sono informato da fonte sicura che fra breve saranno attivate le imposte già decretate nello scorso anno sul commercio, l' industria, le arti e professioni libere; inoltre si domanderà un' imposta straordinaria prediale corrispondente all' importo di due mesi, cosicchè unite ai due mesi d' imposta prediale straordinaria già pagata, i possidenti pagheranno in un anno sedici mesi di imposta invece di dodici.

Dei cinque milioni di obbligazioni di Stato che il Governo voleva emettere per ammortizzare la carta monetata, sono stati alienati finora soltanto 3,700,000, ai quali sono da aggiungersi 200,000 che sono a carico del Governo e del Clero. Si tratta quindi di provvedere la somma mancante di 1,100,000 scudi mediante un imprestito forzato, come era stato annunciato, quando furono create le obbligazioni di Stato per l'importo di cinque milioni. Sopra queste basi spera il Governo, o piuttosto il sapientissimo Ministro delle finanze, di rimettere a galla il credito dello Stato, e di fare scomparire almeno in parte il *deficit*.

La maggior difficoltà è però quella di trovare nel paese le somme necessarie; ma anche per questo si è rinvenuto un mezzo efficace. Il Governo ha l'intenzione d'incaricare le autorità municipali delle relative esazioni, sotto la responsabilità dei comuni stessi.

In questo modo il Governo si riterrà sollevato e dalla fatica e dalla vessazione delle esazioni, e se le Municipalità non pagano, dovranno rispondere le entrate dei comuni. Si andrà a marzo questa misura, la maggior parte dei Consiglieri comunali si dimetteranno, ed è perciò che ora il Governo si occupa di nominare a quei posti persone che gli siano assolutamente ligie e devote.

Il *Messaggiere di Modena*, giornale austro-clericale, ha la seguente corrispondenza di Roma, in data del 25 giugno:

Nulla di nuovo, rispetto alla situazione morale e politica della città nostra. Si tiene per fermo che ai primi di luglio il Santo Padre sia per condursi alla villeggiatura di Castelgandolfo, ove già si fanno gli opportuni apprestamenti.

Due cardinali sono tuttora assenti da Roma, il Bernetti, e il De la Genga: quegli benchè vice cancelliere di S. R. Chiesa, dopo la ristaurazione del governo pontificio mai non si ricondusse alla capitale, ma bensì dal regno di Napoli si tramutò nel territorio fermano; questi da poco tempo si recò ai bagni di Castellamare.

La commissione di liquidazione ha presentato al sovrano Pontefice una speciale relazione, nella quale i crediti verso la cassa governativa, anteriori al 30 giugno 1849, e regolarmente insinuati nel ministero delle finanze, sono scompartiti in diverse categorie, corrispondenti alla loro natura. Ha quindi implorato le deliberazioni della somma autorità per definire il modo con cui debba essere trattata ciascuna delle sopraddette categorie.

Corre voce che il governo abbia offerto il 10 per o|o ai proprietari che in tempo dell' anarchia repubblicana furono gravati del prestito forzoso.

Ho da buona sorgente che le insinuazioni di credito, delle quali ho detto poco sopra, ascendano al numero di cinque mila, numero così sformato che per vero dire ha superato ogni previsione prudente. Non v' ha dubbio che la maggior parte di crediti somiglianti, traendo la loro origine da un' epoca d' invasione democratica e di confusione amministrativa, o essendo passati a traverso dell' epoca sopraddetta, non dovevano essere ammessi al pagamento senza un particolare esame; ma bensì meritavano una profonda investigazione che riconoscesse la provenienza, la prosecuzione e la somma di ciascuno. Questo è l' attributo della commissione liquidatrice.

Perugia, 26 *giugno*. Troviamo il seguente avviso nell' *Osservatore Romano*. Ci attendiamo un giorno o l' altro un bando austriaco, francese o pontificio che vieti di mangiar barbabietole per il loro colore fazioso.

I. R. Comando Austriaco di Stazione in Perugia

Avviso.

Abbenchè l' art. 10 della Notificazione pubblicata dall' I. R. Comando la città e fortezza di Ancona, sotto il giorno 8 giugno 1850, proibisca di portar segni rivoluzionari o di partito qualunque, che non siano austriaci o pontificii, nondimeno si vede che talune persone d' ambo i sessi si permettano di ornarsi *di nastri*, *cravatte e stivaletti rossi*, appartenenti appunto all'anzidetta categoria.

Volendosi adunque eliminato un tale inconveniente, si fa noto che tre giorni dopo la pubblicazione del presente avviso niuno potrà più indossare gli enunciati *nastri*, *cravatte* e *stivaletti* sotto pena di essere assoggettati al Consiglio di Guerra, giusto quanto prescrive la ricordata Notificazione 8 giugno 1850.

INTERNO

Pregati dalla redazione del *Risorgimento* diamo luogo al seguente articolo, che leggesi in quel foglio, data del 5 corrente:

» Un signor Tadini, che si firma sindaco di Stresa, stampa nell'*Opinione* una lettera scritta alla direzione del *Risorgimento*.

» Quella lettera senza timbro d'ufficio, e senza nessuna caratteristica d'autenticità era stata, è vero, a noi mandata. Non la stampammo perchè non avevamo nessun obbligo di stamparla, non avendo noi mai ingiuriato nè il *popolo*, nè il *municipio* di Stresa.

» Avevamo chiamati *ubbriachi* e *ciurmadori* (per non chiamarli peggio) quei *pochi* di Stresa che avevano fatte pubbliche ingiurie al Rosmini. E ci maravigliamo come il signor sindaco voglia prendere la difesa di quella gente, e riferire ad ingiuria propria, del paese e del popolo la censura che abbiamo fatta di atti colpevoli.

» Se il signor sindaco vuol mostrarsi geloso della riputazione del suo paese, non faccia parte coi susurroni e gli intriganti da trivio che calunniano ed offendono gli onorati uomini, ma faccia il dover suo, che è quello di conferire, per quanto è da lui, all'osservanza delle leggi, al rispetto della libertà e della sicurezza dei suoi concittadini.

— Avendo noi stampata la lettera del signor Sindaco di Stresa, giustizia voleva che dessimo pur luogo alla risposta del *Risorgimento*. Ignoriamo chi fra i due abbia ragione; ma trattandosi di Rosminiani, cioè di una razza di gesuiti peggiore dei Gesuiti, dubitiamo assai che il torto sia del nostro confratello. Il frate Rosmini, fondatore di cotesti nuovi cacciatori di testamenti, si è acquistato fama di filosofo, si è insinuato nell'amicizia di quell'ottimo uomo di Alessandro Manzoni, e col mezzo di Alessandro Manzoni si è beccata l'amicizia e la protezione anche del sig. D'Azeglio, presidente del Consiglio dei Ministri; quindi è che il *Risorgimento*, per rispetto a queste amicizie e protezioni, deve prendere le parti degli ultra-gesuiti, come per rispetto di parentela e di amicizia, ha dovuto prendere le parti di quegli altri gesuiti plebei che si chiamano Ignorantelli.

Tuttavolta la stessa bontà non l'ebbe sempre pel *Risorgimento* il reverendo padre Generale frate Rosmini, e racconta il dottor Piccardi, che » quando uscì il programma del *Risorgimento*, » frate Rosmini disse queste precise parole: » *Questi sono uomini: Gioberti non sa quel che* » *si dice*. Dopo pochi numeri gettò a terra tutto » indispettito il *Risorgimento*, dicendo: *che ciò* » *era troppo, ch'egli non poteva più reggere a* » *tale lettura, che non voleva più rinnovare l'ab-* » *bonamento.* » Erano forse gli articoli in cui i signori del *Risorgimento* alzavano la voce contro le corporazioni monastiche.

— Fu conferita la croce di commendatore al generale conte Appiani, intendente generale di guerra, e quella di cavaliere al professore Carlo Corsi, maggior d' artiglieria in ritiro, ed al vice intendente generale d'Azienda in riposo, intendente avv. Francesco Castagneri.

— Gl'introiti della strada ferrata da Torino ad Arquata nel mese di giugno scorso sommarono a L. 200,654 75; cioè,

Viaggiatori N° 98,348	L.	138,692 40
Bagagli chil. 184,314	»	6,070 00
Servizio di trasporto di merci a grande velocità, merci ed oggetti di finanze ecc.	»	12,509 55
Servizio di trasporto a piccola velocità	»	41,508 30
Prodotti diversi	»	1,874 50
Totale	L.	200,654 75
Prodotti dal 1° gennaio a tutto giugno 1851	L.	1,065,653 75
Id. nel 1850	»	741,110 85
Eccedenza nel 1851	L.	324,542 98

Barge. Il primo corrente mese circa le tre pomeridiane, mentre varii individui s'erano sostati in misere capanne sui monti di Bagnolo, desistendo dal lavoro nelle pietre per l' insorto uragano, cadde improvviso il fulmine, e due furono morti sul colpo, due altri feriti in varie parti, uccidendo anche un cane che colà trovavasi, gli altri rimanendo illesi ma fuori di loro per lo spavento. Arse la paglia che là si trovava, ed altra traccia non rimase della fulminea caduta. Li morti sono Manavelle Michele di anni 25 e Castagno Domenico d'anni 19.

Vigevano. Tripudiino l' *Armonia* e la *Campana* per le quali principalmente scriviamo la seguente notizia. Il nostro Municipio ha deliberato di assoldare per un altro triennio gli onorevoli padri Ignorantelli, e ciò dopo mille giri e raggiri tenebrosi, frà i quali primeggia una relazione del canonico Camani gonfio allievo di Audisio, di un altro nuovo canonico, ex-cantore dei morti, compositore di almanacchi D. Lodovico Colli Cantone, e dell' ex deputato della sinistra Matteo Ferrari!!! — Tripudii il *Cattolico*, perchè la famosa capitolazione è fatta in favore dei maestri, che ordinano agli studenti di acchiappare le mosche! Tripudii lo *Smascheratore* o qualsiasi suo erede, perchè il Municipio intese con quella deliberazione di mandare i frati ignorantelli nel nuovo Collegio Nazionale, ciò che vuole dire, che i frati Ignorantelli vanno ad essere gli istitutori di una Nazione!

— Crediamo sapere, che l' ottimo Intendente Verga ha scritta una buona lettera al Municipio, affinché provveda meglio alle scuole infantili — Che scuole infantili? abbiamo gli Ignorantini noi da pensarci — Tutto al più faremo una commissione al famoso canonico Camani, l' autore delle celebri diatribe anonime!

(*Il Cittadino*)

Pallanza. Una notificanza dell' Intendente della provincia in data 19 p. p. giugno rende noto che in seguito ai concerti che ebbero luogo fra l'I. R. Governo di Lombardia e quello di S. M. è concessa facoltà agli abitanti dei comuni dei Mandamenti di Pallanza, Intra, Lesa e Cannobbio d'introdursi e liberamente girare in Lombardia dentro una zona di 10 miglia geografiche di contro alla frontiera degli Stati Sardi, mediante apposito *Passo* da rilasciarsi dall'ufficio di Intendeza.

(*Il Moderato*).

NOTIZIE DEL MATTINO

— Leggesi nel bollettino finanziario della *Presse* del 3 luglio, che alla Borsa di Parigi dicevasi avere la casa Hambro ricevuto nel giorno di sabbato delle sottoscrizioni al prestito sardo di 75 milioni, per 300 milioni di franchi, di maniera che i soscrittori riceverebbero tutt' al più il quarto delle loro domande.

Non sappiamo qual fondamento abbia questa notizia della *Presse*. Quello che ci assicurano delle lettere d' oggi si è che il prestito è tutto coperto.

Parigi, 4 *luglio*. L'Assemblea chiuse nella tornata d'oggi la discussione generale sul progetto di legge per la concessione ad una compagnia del servizio dei piroscafi del Mediterraneo. Il signor Dufaure pronunciò un discorso importante nel quale espose i progressi della compagnia del Lloyd Austriaco e della compagnia Peninsulare Orientale Inglese e conchiuse dimostrando i vantaggi che derivano dall'affidare ad una compagnia quel servizio. Dupont de Bussac sostenne l'opinione contraria, cioè che il monopolio della navigazione del Mediterraneo si appartiene allo Stato.

I fondi pubblici furono oscillanti alla Borsa d' oggi.

Il 5 o|o chiuse a 94 60; rialzo 10 cent.

Il 3 o|o a 56 90; ribasso 5 cent.

L' antico 5 o|o piemontese (C. R.) ad 84 55; ribasso 10 cent.

Le obbligazioni del Piemonte del 1849 a 920; rialzo 2 50.

Londra, 3 *luglio*. Nella Camera dei Comuni si discusse ieri il progetto di legge sulle residenze ecclesiastiche in Irlanda, che fu letto per la seconda volta senza opposizione. Anche un progetto di legge per regolare l' esercizio delle farmacie fu letto per la seconda volta, non ostante molte obbiezioni fatte. Sir G. Grey vi assentì pure sotto condizione che il proponente non insistesse a voler far passare la proposizione nel comitato ancora nella presente sessione, onde lasciare tempo di meglio studiare la questione.

Quest' oggi si attendeva una discussione assai animata intorno al progetto di legge per l'ammissione degli Ebrei.

La Borsa era assai calma e non vi fu alcuna alterazione nel corso dei fondi pubblici. Consols 97 1|8; 3 per 1|0 ridotti 97 1|2, 97 5|8; 3 1|4 per o|o 98 3|4. Le azioni delle strade ferrate non si sostennero non ostante l'aumento degl' introiti sulle strade medesime.

Vienna, 3 *luglio*. Il Re e la Regina di Sassonia sono arrivati ieri sera alle ore sette e presero alloggio nel palazzo di Corte.

Questa mattina il Re ha ispezionato il reggimento di Corrassieri che porta il suo nome, e domani avrà luogo una grande parata militare.

Danimarca. Le notizie giunte per via ordinaria facevano presentire come immidente un cangiamento ministeriale: i giornali di Copenhaguen non andavano d'accordo nel designare quali dei ministri sarebbero rimasti al potere e quali l' avrebbero abbandonato.

Ora un dispaccio telegrafico in data del 4 di luglio reca quanto segue:

» Le lettere ed i giornali di Copenhaguen annunciano unanimemente che il Ministero danese ha data in massa la sua dimissione.

» La capitale era assai agitata. »

Questa subita dimissione del Ministero si spiega con un articolo del *Corrispondente d'Amburgo*. In esso si dice che i Gabinetti di Vienna e di Berlino aveano indicate come condizioni essenziali ad un accomodamento definitivo, appoggiandosi alla risoluzione federale del 1846: 1° la ricognizione dei diritti dell'Holstein, 2° l'unione dei due ducati, 3° l' uguaglianza delle due nazionalità, tedesca e danese nello Schleswig. Per tal modo i due Gabinetti non volevano considerare come un fatto compiuto lo stato attuale di cose nel ducato. Essendo queste domande affatto in opposizione coi principii professati dal ministero che trovavasi al potere, egli non poteva accettarle, e quindi doveva dimettersi.

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

Tipografia Arnaldi.